

Direzione ed Amministrazione presso il Circolo Democratico Costituzionale
Piazza Agucelli 2, ☎
☎ Palazzo Proprio ☎

IL CITTADINO

Per
Quidicinali
Liberali

UNA COPIA CENT. 10
ABBONAMENTI:
ANNO L. 3
Semestre e Trimestre in proporzione
Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Agucelli, 2

CESENA, 24 febbraio 1918. ☎ ☎ ☎
☎ ☎ ☎ ANNO XXX — N. 4

Le inserzioni e gli abbonamenti si ricevono presso la
TIPOGRAFIA BIASINI - TONTI
Piazza Vitt. Emanuele - CESENA
Conto corr. con la Posta

In memoria del March. Ten. Vittorio Ghini



Ten. March. Vittorio Ghini

Nacque in Cesena li 22 marzo 1895 dai Coniugi Marchese Avv. Ghini Giovanni e Maria Pia Donati e gli fu posto il nome di Vittorio per rinnovare quello dell'avo ancora vivente, di cui ereditò le virtù.

Nulla di notevole nella sua fanciullezza trascorsa nel silenzio delle pareti domestiche, allietata dalle carezze materne, tranne una grande serenità e tranquillità di animo, di cui era indizio quel sorriso quasi serafico, che fu la sua caratteristica, ed una inclinazione speciale alla musica, nella quale arte forse avrebbe potuto emergere, se vi si fosse dedicato ex professo.

Quando giunse il tempo, frequentò le pubbliche scuole, percorrendo i corsi classici non rapidamente, ma con maturità di senno, da prima in Cesena, e poi in Firenze, ove per vari anni si era trasferita la famiglia, e successivamente di nuovo in Cesena.

Alieno dalle compagnie rumorose, quantunque socievole, piuttosto parco di parole seppe conquistarsi col suo contegno, senza fare transazioni colla coscienza, la simpatia, mista al rispetto, dei suoi compagni, e la stima e l'amore degli insegnanti, sia per la lealtà del carattere, sia per la diligenza negli studi.

Così, giunto ormai alla fine dei corsi classici, si avviava con passo misurato e sicuro verso la licenza liceale, rivelando

una speciale tendenza alla speculazione filosofica ed alle scienze esatte, quando a troncare il corso degli studi giunse la chiamata alle armi della sua classe.

Già l'uragano della guerra Europea si era scatenato con incredibile violenza e si prevedeva che presto avrebbe toccato anche i confini d'Italia. Egli obbedì con entusiasmo all'appello della Patria, che lo invitava a compiere il suo dovere prevedendo che al primo squillo di tromba avrebbe dovuto impugnare le armi contro lo straniero.

Essendo un valentissimo conducente di automobili, munito di regolare licenza, avrebbe potuto giovare di questa sua qualità per essere assegnato a un qualche reparto di automobilisti, certo con minore rischio per la sua incolumità.

Come pure, pagando la tassa per il volontariato di un anno, avrebbe potuto scegliere l'artiglieria da fortezza. Ma egli sdegnò questi calcoli di prudenza, e preferì iscriversi come allievo ufficiale in un plotone del 2. Regg. artiglieria da campagna di stanza a Pesaro.

Nel plotone compì regolarmente il suo corso, adempiendo con esemplare esattezza ai suoi doveri di soldato, e ne uscì tra i primi col grado di sottotenente.

La grande guerra dell'Italia per la rivendicazione delle sue terre ardeva da poco più di un mese, quando il giovane sottotenente fu mandato fra le truppe combattenti in prima linea, come era suo vivo desiderio, non ostante il tenerissimo affetto che lo legava alla famiglia.

Non vi fu disagio, non vi fu fatica, o pericolo mortale che egli, sotto l'usbergo del sentirsi puro, non affrontasse con animo sereno, votato alla Patria, che amava d'amore profondo e sincero, senza frasi reboanti, come si ama la canuta chioma della madre.

In questo periodo di tempo, pur essendo nei punti più esposti alle offese del nemico, trovò il modo di prepararsi agli esami, ed, ottenuto un breve permesso, riuscì a conseguire con onore la licenza liceale distinguendosi specialmente in filosofia. Quindi s'iscripse all'Università di Bologna nella facoltà di legge.

Sul fronte egli rimase costantemente tra la milizia combattente dal principio

della guerra fino al giorno della gloriosa morte, quantunque non gli mancassero varie occasioni di allontanarsene. Anzi un giorno con nobili e altere parole rifiutò la proposta di persona amica, che avrebbe potuto con grande probabilità farlo destinare alla sorveglianza di un importante stabilimento.

Dire quali e quanti pericoli egli abbia sfidati in questi lunghi anni di guerra non è agevole cosa, perchè non raccontava mai le sue prodezze, sia per modestia sia per rispetto a ciò che egli credeva compreso nel segreto militare.

Molte volte si avventurò a pochi passi dalle trincee nemiche di pieno giorno, molte volte del suo coraggio furono testimoni soltanto le rupi e le nevi delle Alpi, e l'occhio vigile del nemico.

Questo è certo che fra i suoi compagni d'armi che l'adoravano si era accreditata la leggenda che egli fosse dotato dal cielo di una prodigiosa invulnerabilità.

Tanti erano i pericoli cui tutti i giorni si esponeva, cercando di risparmiare, per quanto era possibile, i suoi soldati.

Dopo molto tempo si seppe che gli era stata proposta la medaglia d'argento per avere domato un incendio, salvando la sua batteria sotto il grandinare incessante delle artiglierie nemiche. Come pure si seppe alla distanza di parecchio tempo che era stato proposto con lusinghiero rapporto al grado di Capitano a scelta.

Ma egli della gloria poco si curava. Un senso religioso del suo dovere di soldato, una rinuncia quasi francescana a tutti i godimenti materiali rivolta al possesso di una più intensa vita spirituale, ispirava tutti i suoi atti.

La bontà che traspariva dal suo sguardo sereno e dal sorriso quasi sovrumano, che l'illuminava il volto era tale, che attirava la simpatia dei suoi compagni ed esercitava tra loro un silenzioso ed efficace apostolato di bene.

Colla famiglia e colla madre cui nutriva immenso affetto, si manteneva in continua comunione di spirito, scrivendo lettere ogni giorno, talvolta persino sotto l'infuriare del fuoco delle artiglierie nemiche, mentre faceva sparare la sua batteria.

Egli s'interessava spesso delle cose più minute della casa e dava saggi consigli e

istruzioni per la educazione dei suoi fratelli minori.

Dei suoi pericoli quasi sempre taceva, o li attenuava per non destare l'allarme nel cuore materno.

Così passarono i lunghi anni di questa sanguinosa e pur gloriosa guerra, finché si giunse alla ritirata di Caporetto, nella quale, appartenendo egli sventuratamente alla 2ª armata, fu coinvolto anche lui.

La sua batteria oppose al nemico la più valida resistenza, ma poi fu costretta ad abbandonare i pezzi per ordine superiore.

Anch'egli dovette coll'inferno in cuore battere la via del ritorno, come il leone che si rintana davanti alle forze soverchianti dei cacciatori per poi sbucare fuori a rinnovare la strage con più spaventoso ruggito.

Fu questo il primo grande dolore della sua vita, tanto che invocava che un fulmine dal cielo o il piombo nemico lo liberasse in quel momento dal peso della esistenza. Lungo la strada s'imbattè in un bersagliere gravemente ferito, che non riusciva a trascinarsi per la via. Egli se lo caricò sulle robuste spalle portandolo per lungo tratto di cammino, finché gli venne fatto di adagiarlo sopra uno dei suoi cavalli. Tutti gli uomini e i cavalli della sua batteria riuscirono a porsi in salvo.

Dopo il disastro di Caporetto, che per Lui fu più che lutto nazionale lutto domestico e personale, ebbe occasione di rivedere la famiglia. Si notò allora che una nube di tristezza velava quel suo bel sorriso, che gli era abituale. Egli aveva anche un vago presentimento della sua fine, e lo rivelò, pur cercando di celarlo alla famiglia, nel conversare con alcuni suoi conoscenti.

D'altronde era pronto al suo sacrificio e soleva dire, sorridendo amabilmente, che la morte non è il peggiore di tutti i mali.

Questa fu l'ultima volta che egli s'intrattene colla sua famiglia, questa fu l'ultima volta che una madre poté baciare e stringersi al seno le sembianze del figlio adorato. Era una giornata degli ultimi di Dicembre quando il treno portò via la sua bella figura di angelo biondo, affacciata dallo sportello a salutare la famiglia, finché la nebbia l'avvolse e l'involò all'avidò sguardo dei suoi.

Poco dopo egli scrisse di essere di nuovo al fronte e trasferito al comando di altra batteria, seriamente impegnata in azioni belliche.

Serisse qualche altra lettera Poi più nulla.

Passarono lunghi giorni di trepida attesa per la famiglia a cui succedette la notizia della gloriosa catastrofe. Fino dalle prime ore antelucane del giorno del gennaio la sua batteria aveva aperto il fuoco per preparare la via alla imminente avanzata delle fanterie.

Alle 7 egli si recò ad un suo osservatorio per dirigere il tiro dei cannoni.

Ma le opposte artiglierie erano riuscite a interrompere le linee telefoniche di comunicazione.

Di modo che, non ostante il violento fuoco nemico, passò ad altro osservatorio, ove trovò gli stessi guasti cagionati dal nemico alle linee telefoniche. — Assu-

andosi un ufficio non suo, forse per risparmiare la vita di qualche soldato, egli comandante di batteria si accinse a riparare le linee interrotte. — Ma la violenza sempre più intensa del fuoco nemico rinnovava i guasti in altre parti. Perciò si decise a recarsi in un terzo osservatorio, per accedere al quale occorreva passare attraverso a una vallata formidabile per la tempesta di ferro e di fuoco, che vi riversava il nemico. Egli passò. Ritto, collo sguardo sereno volto al nemico quasi in atto di sfida quale uno sfolgorante arcangelo ministro della vendetta del cielo fu colto in fronte da colpo di scheggia di granata e cadde a terra per non più rialzarsi.

O meglio si addormentò dolcemente nel sonno dei giusti, come si addormenta tra le braccia della madre il bambino al canto della nenina materna. Ed ancora il suo bel sorriso di bontà, quasi riflesso della luce di gloria, in cui il suo spirito era avvolto gli fioriva sulle labbra esangui.

Fu proposto subito per la seconda volta alla medaglia d'argento.

Nel giorno successivo ebbero luogo i funerali con tutti gli onori militari e con largo intervento di ufficiali e di soldati. La bella salma fu portata al Cimitero di S. Croce di Bassano sopra un affusto di cannone, tirato da tre pariglie di cavalli morelli in mezzo al compianto della cittadinanza.

Il Tenente Emilio Guarnieri legato all'estinto da vincoli di amicizia fraterna gli apprestò gli ultimi uffici, apparecchiandogli un loculo conveniente nel Cimitero, e baciandolo ripetute volte in fronte anche a nome della madre lontana, del padre, dei fratelli, delle sorelle, di quanti lo amarono in terra.

Oh! Vittorio, nessuna figura di trionfatore romano, carico di spoglie nemiche, passando col carro attraverso le plaudenti turbe fu più bello della tua modesta salma, avvolta nel tricolore, trascinata sull'affusto di cannone dai neri cavalli per le meste vie di Bassano.

Anche tu fosti un trionfatore, domando il fervore delle passioni coll'adamantina virtù del tuo petto, e vincendo la morte colla sublimità della tua fede.

Verrà un giorno che le madri italiane, cui principalmente sono rivolti questi pallidi cenni bagnati di pianto, andranno a schiere alla tua tomba gloriosa e l'additeranno ai figli per ritemarli nella virtù e nella fede e crescerli degni della nuova Italia.

9. 9.

Vittorio Ghini studente

Il giorno 14 dello scorso mese in uno dei soliti attacchi forsennati contro le nostre posizioni, poste dalla natura a difesa dei fertili campi della pianura veneta, il tenente Ghini Vittorio, che si era esposto volontariamente per allacciare un filo telefonico della sua batteria, cadde colpito alla fronte da una scheggia. Il Liceo di Cesena segna un'altra perdita gloriosa, alla quale hanno contribuito due elementi diversi: la coscienza del dovere e l'innata ferocezza dell'animo.

Più volte ho veduto il marchese Ghini Vittorio nella sua bella divisa di artiglierie; poichè quando veniva giù in licenza, lasciando il suo Tolmino, dove faceva buona guardia,

non si dimenticava di visitare gli insegnanti di questo Istituto, verso i quali sentiva vivo nell'animo il sentimento della riconoscenza. Nessuno fra tutti gli alunni del Liceo lo pareggiava in cordialità e gentilezza. D'animo buono, di modi squisitamente cortesi, di sentimenti nobili e dignitosi, si cattivò la stima dei condiscipoli e l'affetto dei suoi insegnanti. E non si smentì mai, perchè in lui erano personificate la bontà e la gentilezza.

Ottenuto il passaggio alla 2ª classe liceale, entrò nel corso di allievo ufficiale di artiglieria; e nel tempo stesso attese a prepararsi alla licenza liceale, che conseguì nell'ottobre 1915. Animato da alto spirito di patriottismo, tradizionale nella sua famiglia, compì sempre il suo dovere con serenità e fermezza sia sulla vetta di Tolmino, in faccia alle posizioni nemiche, sia a Gorizia, ritornata per breve tempo al seno materno, salendo al grado di tenente di artiglieria. Dopo l'ora triste di Caporetto, aveva preso posto sul Grappa, donde le nostre artiglierie rintuzzano l'albagia delle orde barbariche, che agognavano di scendere a Venezia per lo meno di fare il Natale a Bassano.

Vittorio Ghini non era tale da intimorirsi di fronte al pericolo. Bello di persona, quanto forte robusto, sorrise più volte dinanzi alla morte col suo dolce sorriso caratteristico; e la morte pensò di coglierlo all'impensata, come l'assassino assalta il viandante inaspettato. Ora dorme tranquillo nel bel camposanto di Santa Croce in Bassano, composto da mani amiche. Anche la morte sa tessere i suoi fili misteriosi! Uno dei più cari discepoli di questo Istituto riposa colà fra i bruni cipressi del cimitero del mio paese in faccia al Grappa, che ha sbarrato la via all'invasore.

Cesena, 11 Febbraio 1918.

Prof. G. ROBERTI

IN MEMORIAM

Solo chi ebbe la sorte di conoscerlo il bravo ufficiale può comprendere il senso di tristezza profonda che diede a tutti noi la notizia della morte sul campo del

Tenente GHINI March. VITTORIO

figlio del M. se Giovanni, della nostra città.

Piuttosto di giovinezza educato al culto delle più nobili idealità, temprato nelle vicende vigorose e nell'animo dalla forte e soave disciplina di quella Religione che tutte le virtù umane e civili consacra ed eleva, assetato di giustizia e di verità, egli era partito per la guerra con quella fede calma e sicura che è solo dei forti.

Bravo, senza verbose attraz, ardente e sereno sempre egli serlava pur nella rude vita del fronte, quel profumo di umana gentilezza che lo rendeva a noi tanto caro e ammirato e che faceva di Lui veramente e pienamente un eroe. Le parole di venerazione che raccogliamo intorno a Lui dalla viva voce di ufficiali che lo avevano conosciuto al fronte, se erano una giusta testimonianza del suo valore e della sua impareggiabile bontà, non dicevano che ben poco a noi che avevamo già riconosciuto in Lui quella pienezza e fermezza di carattere, quell'ardore tenace e appassionato per tutte le cause alte e buone, quell'intera e costante armonia fra le parole e le azioni, che non è oggi di molti, e per cui profondamente lo stimammo e lo amammo.

Ed ora la morte lo ha rapito, mentre col giovanile ardimento e con la serenità che sempre brillava sulla sua bruna fronte, egli compiva volontariamente, in una giornata tragica e gloriosa, un'ardua missione.

Dolenti che con Lui ci venga tolta una delle più belle e maschie figure di giovani che onoravano la nostra città, noi non sappiamo che invidiare alla sua morte che coronò di luce eroica la sua maschia giovinezza e non possiamo non rievocare le nobili parole di un altro giovane della Francia, caduto sui campi di battaglia, il quale augurava a tutti gli animi forti una sorte diversa da quella di tanti piccoli uomini che stentano tanti anni per morire nel proprio letto.

Il giovane Patrizio dall'animo aperto a tutte le idealità moderne, l'eroico Comandante di una delle più belle Batterie è caduto da prode.

Il Dio della giustizia e dell'amore l'ha accolto nella sua luce e la Patria lo è avvolto ne' suoi colori fiammeggianti di gloria.

Splenda sempre a tutti i concittadini, esempio e ammonimento, il ricordo di tanto valore.

a. b.

ALLA
SACRA MEMORIA
DEL

M. se VITTORIO GHINI

Il sangue veggo ed il pallor del volto
E poi cadere il figlio, il figlio mio
Per il colpo fatal del piombo rio
Che l'angelica forma al mondo ha tolto.

Nè dal suo labbro ha il vale estremo accolto
Tremulo il labbro della madre e pio.
Pel ciel battendo l'ali torna a Dio
L'ecceleso spirito dal suo fral disciolto.

Senza veder più gli occhi tuoi sereni
Come vivran VITTORIO, i tuoi diletti
E il dolorante sen, che ti diè vita?

Che fia di noi se tu non ci sostieni?
Deh! grazia implora agli angosciati petti
Presso Colui, ch'ogni dolente aita!

g. g.

La gloriosa morte del giovane eroe fu partecipata alla famiglia del suo maggiore avv. Fiatta, con questa bellissima lettera, nella quale sono magnificate le virtù ed il valore del caro caduto.

Zona di guerra 26 1-18.

Sig. Marchese,

con animo straziato, ma con uguale fierezza, di cittadino e di soldato, compio il doloroso dovere di comunicarle la morte di suo figlio Vittorio.

E' morto da eroe sul campo di battaglia, con la cisione della vittoria sull'animo e nel cuore, nell'adempimento dei suoi più alti doveri di cannoniere, durante l'azione del 14 gennaio per la ripresa di M. Asolone.

Era giunto da pochi giorni al reggimento ed aveva assunto il comando dell'8ª batteria; avevo già potuto conoscere ed apprezzare le virtù militari e morali di cui il suo animo era dotato: so che in altre occasioni ne aveva dato prova degnissima.

Al mattino del 14 s'era portato in un osservatorio avanzato, ma, per le continue rotture della linea telefonica, causate dall'artiglieria nemica, volsi portarsi in un altro osservatorio, dopo aver tentato più volte egli stesso di riparare le linee.

Nel percorrere il tratto fra i due osservatori, zona battuta violentemente dall'artiglieria nemica, cadde colpito in fronte da scheggia di granata nemica.

Posso assicurarla che non soffrì punto, perchè la ferita era mortale.

La salma di suo figlio l'abbiamo raccolta e portata a Bassano: qui è stato sepolto nel cimitero di S. Croce in un loculo riservato.

Il ricordo di Suo figlio rimarrà in tutti noi cannonieri fulgido esempio delle più alte virtù militari; memoria vivissima di eroismo: Egli c' insegna a tutti l'adempimento del nostro dovere. Ho proposto che alla sua memoria venga conferita la medaglia d'argento al valor militare.

A Lei e alla sua famiglia porgo le più vive condoglianze mie e di tutti gli Ufficiali del Gruppo.

Magg. PIERLODOVICO FIATTA.

Comandante 2º Gruppo 88 Regg. — Art. da Camp.

✻ ✻

Il giorno 17 corr, trigesimo della morte, per cura della famiglia, nella chiesa parrocchiale di S. Zenone, ebbe luogo una solenne ufficiatura in suffragio dell'anima del Prode caduto. Alle nove lesse la Messa Mons. Vescovo, alla presenza delle Autorità militari e di gran numero di popolo.

Sulla facciata del tempio vi erano le seguenti epigrafi:

A GESU' REDENTORE
NASCOSTO SOTTO I SIMBOLI EUCARISTICI
ADORAZIONE E VOTI
PERCHE' IL GIOVANE TENENTE

March. VITTORIO GHINI

CHE A LUI PER LA PATRIA
FECE DI SE SACRIFICIO
LO CONTEMPLI SENZA VELO
NELLA GLORIA BEATIFICA

1

DAL FERVORE DELLA FEDE
L'ALTEZZA DEGLI IDEALI
DALLA PUREZZA DEL COSTUME
ATTINSE L'ENERGIA
DEL CORPO E DELLO SPIRITO
DI GAGLIARDE VIRTU'
ESEMPIO E SPRONE AI COETANEI

2

LA DIGNITA' DEL SIGNORE
E LA TENEREZZA DELL'AMICO
LA FIEREZZA DELL'EROE
E LA DELICATEZZA DELLA VERGINE
CONGIUNSE IN MIRABILE ARMONIA
CHE PAREA NON AVER DI QUEL D'ADAMO

3

IL VOLTO DI ANGELO
E L'OCCHIO SEMPRE SORRIDENTE
RIVELATOR DELL'ANIMA SERENA
CONQUIDEVA I CUORI
IN SILENZIO MA FECONDO
APOSTOLATO DI BENE

4

CON LA COSCIENZA DEL DOVERE
INTREPIDO CONTRO IL PERICOLO
LA MORTE LO COLPI'
RITTO IN FRONTE
NELL'OLOCAUSTO DELLA GIOVANE VITA
VITTIMA E SACERDOTE.

Appena ebbe la ferale notizia, la famiglia pubblicò il seguente manifesto:

La notizia della morte gloriosa del Tenente d'artiglieria

March. VITTORIO GHINI di Gioi.

rapidamente diffusasi nella nostra città a vivamente contristato la cittadinanza e ha gettato nella costernazione e nel lutto una famiglia, che perde in Lui ciò che formava la sua speranza ed il suo orgoglio. Egli era sul fronte fra le milizie combattenti fino dai primi mesi della guerra e volle rimanervi, rifiutando sdegnosamente qualunque proposta di ritrarsene, per

compiere tutto il suo dovere verso la Patria, finché questo dovere pur troppo gli costò la vita.

Pel suo contegno, per la esemplare condotta, per la intelligenza e capacità nelle azioni belliche ben presto si acquistò la stima dei superiori, che fecero proposta della sua promozione a Capitano a scelta, a cui succedette poi altra proposta alla Medaglia d'argento per lo spartano disprezzo della morte dimostrato quando appiccatosi un incendio nei pressi della sua batteria, riuscì a domarlo sotto il fulminare incessante delle artiglierie nemiche. Negli ultimi violentissimi combattimenti del mese scorso, Egli rese il comando della sua batteria colla massima energia, poi coronata da successo per la conquista del Monte... Fu in questa occasione che per recarsi ad altro osservatorio si avventurò ad attraversare, sfidando il pericolo ormai famigliare, una zona violentemente battuta dal fuoco delle artiglierie Austriache.

Senonché, fatti pochi passi nel campo fatale, percosso in fronte da scheggia di granata nemica, stramazza fulminato al suolo, guadagnandosi per la seconda volta un'altra proposta per Medaglia d'argento.

Ma, ahimè, che questa onorificenza viene a fregiargli il petto non più palpitante nella esuberanza di giovinezza per la piena di gentili affetti; bensì esanime, inerte e muto nel gelo della morte.

Quante speranze, quanti sogni, quanto tesoro di affetti rimane sepolto con Lui, e quanto largo rimpianto lo segue nel silenzio della tomba! Egli nella sua breve esistenza, troncata a 22 anni, fu un esemplare delle più elette virtù di cittadino e di soldato, com'ebbe a dire, scrivendo alla desolata famiglia, il suo Maggiore Guerriero senza macchia e senza paura, congiunte alla mitezza dell'agnello il coraggio del leone, all'impeto degli affetti la maturità nel consiglio, alla cortesia dei modi la rigida severità dei costumi, al fervore della fede la critica della ragione e fuse in una sola fiamma d'amore entro il suo petto il culto a Dio, alla Patria, alla Famiglia. Soltanto chi penetrò collo sguardo nel santuario eccelsso della sua coscienza può apprezzare la sublimità del suo olocausto.

Possa questo sangue purissimo, così generosamente versato, infondere nuova lena nei petti dei nostri forti combattenti, sì che rotta e dispersa l'orda sraniera e ricacciata fuori del profanato suolo, sorga alline il sole della vittoria e della pace a illuminare le terre italiane e a confortare col suo raggio anche la modesta tomba del Cimitero di Bassano, ove giace, aspettando la riscossa, la fredda salma dell'eroe mite e puro, che suggellò col sangue la sua fede nei destini d'Italia.

I genitori e i parenti

Per il prestito della vittoria

LETTERA

di una alunna della quarta classe elementare al proprio padre che è al fronte.

Caro babbo,

Voglio dirti una cosa che ti farà certo piacere. Tu sai che il Governo ha deciso di ricorrere ad un quinto Prestito Nazionale per le spese di Guerra e per dare ai soldati i mezzi migliori di difendere la Patria e cacciare via gli odiati nemici dal Veneto.

La nostra signora maestra disse l'altro giorno che tutti dobbiamo concorrere alla buona riuscita del prestito. Se i figli dei ricchi possono acquistare subito quante cartelle del prestito vogliono, anche a noi non manca il modo di

fare il nostro piccolo acquisto. La signora maestra spiegò che si poteva acquistare una cartella per mezzo di una specie di libretto postale che viene rilasciato pagando subito lire 11,50 e comprando in seguito, di volta in volta che si hanno i soldi, dei francobolli da cinque lire l'uno, che si attaccano sul libretto. Quando si sono attaccati quindici di questi francobolli, e c'è tempo di farlo fino a tutto il 30 aprile 1919, il libretto è completo e si presenta alla Posta che dà in cambio una cartella del valore nominale di lire 100, mentre in effetti si è sborsato soltanto lire 86,10. La nostra cugina Maria, ha rotto il suo salvadanaro ed ha subito comperato un libretto, appiccicandovi un francobollo da L. 5 e pagando, così, per la prima volta, L. 16,50.

Invece, io e molte altre compagne mie, abbiamo fatto una cosa più modesta, che ora ti spiego. L' Istituto Nazionale delle assicurazioni ha ideato una forma di sottoscrizione per il prestito che permette a tutti gli alunni delle scuole da i sei ai venti anni di contribuire subito, con l'acquisto di una cartella da mille lire, alle spese della guerra ed alla vittoria... Scommetto che tu, babbo, non ci credi? Bene, senti di che si tratta: pagando sole L. 4,20 al mese si fa una assicurazione di L. mille sulla vita per la durata di 15 anni. L' Istituto Nazionale delle Assicurazioni compra una cartella da mille lire del prestito e la mette da parte per l'alunno che si è assicurato, gli dà subito

la polizza d'assicurazione, e quando è finito il quindicesimo anno, gli consegna la cartella e di più 135 lire in denaro! Io ho già la mia bella polizza e me la tengo di conto perchè quando avrò 25 anni mi troverò così a possedere tutt' in una volta quella bella somma. La mamma dice che a quella età mi farà molto comodo, specie se non potrò continuare gli studi!...

Aggiungi poi, caro babbo, che trattandosi, come ti ho detto, di assicurazione sulla vita, se per disgrazia si venisse a morire prima che finiscano i quindici anni, l' Istituto Nazionale si obbliga di passare subito la cartella di 1.000 lire alla persona che io ho nominato nella polizza; io spero di vivere, grazia al Cielo, ma se morissi, ho scritto sulla polizza, che la cartella la devono passare al mio fratellino Peppinello. Ho fatto bene? sei contento babbo? Le lire 4,20 al mese le metterò insieme privandomi di tutto ciò che non mi è strettamente necessario, anche del cinematografo, che pure sai mi piace tanto!... La signora m'ha detto che con quelle 1.000 lire ogni alunno dà modo al Governo di ben armare e difendere un soldato e di salvargli la vita: figurati dunque, babbo, se io non farò volentieri questo piccolo sacrificio sapendo che tu pure sei lassù al fronte con gli altri bravi soldati!... Mamma ti bacia tanto, Peppinello ed io pure ti baciamo caramente.

la tua figlia aff.ma
Maria

Note di Cronaca

In memoriam. Una nuova sventura si è abbattuta sui coniugi *Bartoletti - Montanari*, già dolorosamente provati, nel breve giro di men che due anni, dal lutto della perdita di altri due figli.

Il loro secondogenito *Antonio*, ventiduenne, tenente nel... fanteria, si spegneva l' 8 corr. a San Remo, dove aveva cercato ristoro invano alla salute affranta dai disagi del campo.

Era iscritto presso all'università di Bologna nella facoltà di matematica, per cui dimostrava singolare attitudine.

Di mite indole, ma di fervido animo, rispose con entusiasmo alla chiamata della sua classe, e nel periodo in cui fu sotto le armi, adempì esemplarmente, finchè gli restero le forze, tutti i suoi doveri di soldato. Indi riformato, non cessò, neppure nello strazio più acuto della malattia che lo trasse al sepolcro, di appassionarsi alle vicende della guerra, di cui era ansioso, sicuro nella sua fede; dolente soltanto di non potere dividere coi compagni i pericoli e la gloria.

Quale conforto possiamo noi porgere alla famiglia *Bartoletti*, ancora dolente per la morte del suo primo genito, *Pietro*, caduto eroicamente, or fa un anno, di fronte a Gorizia, sul cui capo si accumulavano tante radiose speranze?

Nina altro se non questo: che la perdita dei suoi cari, offertisi in obolocausto per una grande e giusta causa, lascia ad essa, in retaggio, gli è vero, un lutto seconsolante, ma pur anche una ragione di onore, che le sarà perpetuamente di orgoglio.

Valoroso cesenate decorato. Il nostro concittadino **Giuseppe Ricci**, sottotenente in un reggimento di fanteria è stato recentemente decorato della medaglia di bronzo al valor militare colla seguente motivazione: « Comandante di una grossa pattuglia si gettava coraggiosamente sotto il fuoco avversario, attraverso il reticolato intatto, che proteggeva un'opera nemica e giungeva primo sul ciglio

del parapetto, ottenendo così lo scopo della ricognizione affidatagli. Altipiano cersico quota 51 - Castagnevizza, 30 luglio 1917. »

Al valoroso giovane i nostri rallegramenti.

Concerto Pro Maternità. Il Consiglio Direttivo della Pro - Maternità, cui sta tanto a cuore l'incremento dell'Istituzione, ha voluto anche quest'anno organizzare un simpatico trattamento di musica e prosa nelle sale del Circolo Cittadino, gentilmente concesse.

L'esecuzione fu perfetta e ne va data lode agli artisti sig. tenore Ernesto Tanzi, signorine professoresse Maria Fellini e Maria Oliveri, prof. Adolfo Salberini e prof. Evaristo Bartoletti.

Il Dottor S. Montanari di Santarcangelo, con la recitazione così spontanea e brillante, che tanto merito accrebbe ai graziosi monologhi e sonetti, fece sì che nella serata si potesse dimenticare per un momento l'ora presente.

Alla fine del trattenimento fu offerto agli artisti: un modesto rinfresco, al quale con pensiero gentile, le signore invitarono, per conto proprio le Autorità civili e militari.

L'esito finanziario fu soddisfacente, poichè si ebbe un utile netto di L. 400.

Cesena per il Prestito Nazionale. Fino a tutto ieri, sabato, la sottoscrizione al quinto prestito nella nostra città è stata la seguente:

Cassa di risparmio: Cassa in consorzio L. 500.000, Cassa fuori consorzio L. 451.600; clienti L. 643.800; totale L. 1.595.400.

Banca Popolare Cooperativa: Banca L. 140.000; clienti L. 124.000; totale L. 264.000.

Banca Credito Romagna. Clienti L. 228.500. Totale complessivo dei tre Istituti di Cesena L. 2.087.600.

La sede centrale del Credito Romagnolo ha poi sottoscritto per 3 milioni.

Offerte: *Alla Pro - Maternità:* L. 5 il Sig. Corrado Giorgi in memoria della cognata signora Clara Casanova. *Alla Cucina Economica:* L. 250 i coniugi Pia e Comm. Vittorio Allocatelli, per festeggiare il 25. anno delle nozze.

Dal Fatti al Piave è il tema di una interessante ed applaudita conferenza che il capitano medico dott. Aldo Spallicci tenne sabato 11 corr. nel salone del Cinema - Dandini, alla presenza delle Autorità Civili e Militari, delle rappresentanze delle senole e di moltissimo pubblico che germinò la sala.

Per chi vuol assicurarsi. Anche a Cesena ha incontrato molto favore la simpatica ed indovinatissima forma di assicurazione Mista Speciale per la sottoscrizione al 5° Prestito di Guerra, per la quale ognuno può, al termine di 15 anni, entrare in possesso di cartelle del prestito stesso, ricevendo anche in contanti la somma di L. 135 — per ogni cartella, pur essendo assolutamente sicuro che i proprii eredi entreranno in possesso delle cartelle, senza alcuna spesa, in qualunque epoca avvenga la propria morte, prima della scadenza di detto termine.

Per essa tutti possono concorrere alla riuscita del 5° Prestito di Guerra, poichè la spesa che si incontra per ogni cartella del valore nominale di Lire Mille, va da un minimo di L. 4,25, ad un massimo di L. 5, 50 al mese, a seconda dell'età dell'assicurando.

Ogni italiano che voglia essere degno veramente di tal nome, s'affretti adunque a compiere l'operazione doppiamente buona, perchè offre a tutti il modo di fare un'azione patriottica ed un ottimo affare, essendo rimandato di alcuni giorni il termine utile.

Rivolgersi agli Agenti Iacchia e Lazzarini in Cesena — Corso Umberto 1° N.° 4. Palazzo Fantaguzzi.

Sappiamo che quest'Agenzia dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni ha raccolto fino ad oggi affari per oltre 760 mila lire in contratti d'assicurazione vita connessi al Prestito Nazionale.

Rallegramenti con il solerte e attivo titolare dell'agenzia.

Distribuzione grano e granone. Per la distribuzione del grano e del frumentone nelle Parrocchie di San Vittore e limitrofe sarà aperto alla fine di questo mese un magazzino al mulino di San Vittore tenuto dal mugnaio Gasperini Alberico.

Per chi cerca impieghi. Si informa che la Direzione Movimento delle Ferrovie dello Stato, con Sede in Bologna, fa ricerca di giovani nati negli anni 1901 e 1902 (questi ultimi però, purchè abbiano compiuto 16 anni d'età); da assumere come avventizi a lavori di manovalanza, freni e telegrafo.

Stato Civile. — Dal 1. al 22 febbraio.

NATI: maschi 32, femmine 46 Totale 78.

MORTI: Casanova Clara anni 29 ospedale, Zavalloni Eugenio anni 81 V. Strinati, Mollì Edoardo anni 44 V. Verzaglia, Ricchi Elera anni 73 Viale Carducci, Martini Arrigo anni 53 V. Chiaramonti, Valzania Ave anni 25 V. Zafferino R., Nori Francesco anni 80 Ospedale, Più 10 bambini.

MATRIMONI: Magnani Pietro meccanico con Gobbi Ester massaja, Pagliacci Giuseppe ebanista con Mariani Giuseppa massaja, Bonicelli Mario Capitano fanteria con Raimondi Luglia massaja.

Gerente Responsabile A. Piraccini — Tip. Tonti

L' avv. Bauli cede il proprio Studio Legale.

Profuga Dattilografa. —

Assume lavoro di copie per avvocatura, ingegneria, commercianti e privati a prezzi modici. — Rivolgersi all'Agenzia del Sig. Pietro Gaudio - Via Umberto I. N 1 - Cesena.